

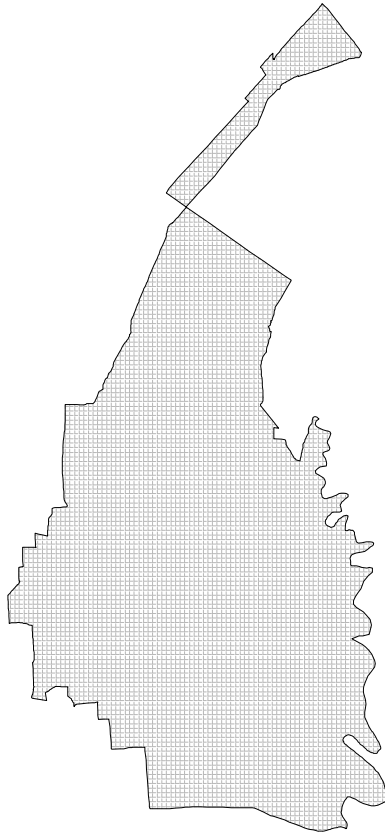


COMUNE DI SAN MAURO PASCOLI
Settore Tecnico
SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

REGIONE EMILIA ROMAGNA

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



RITROVAMENTO ORDIGNI BELLICI INESPLOSI

B.5

DATA

Dicembre 2012

AGGIORNAMENTO

REDAZIONE

Settore Tecnico

Resp. Geom. Giovanni Ravagli

Ufficio LL.PP.

Resp. Geom. Lucia Campana

Geom. Erika Brancaleoni

Ufficio manutenzioni

Resp. Geom. Alessandra Parini

INDICE

1. PREMESSA	Pag. 3
2. INQUADRAMENTO GENERALE	Pag. 3
3. INDIVIDUAZIONE POSSIBILI SCENARI	Pag. 7
4. CENSIMENTO DEGLI ELEMENTI A RISCHIO	Pag. 7
5. MODELLO DI INTERVENTO	Pag. 8
MODELLI	Pag. 13

1. PREMESSA

Il rischio derivante dal ritrovamento accidentale di ordigni bellici, oggetto del presente scenario, è inteso come quello che può essere provocato da ordigni che sono stati caricati, innescati, armati o altrimenti predisposti per essere utilizzati in conflitti armati, ma che sono rimasti inesplosi; nel caso in cui un ordigno, o parti di esso, venisse trasportato, manomesso o bruciato, potrebbe ancora liberare la sua potenza distruttiva rappresentando un serio pericolo per coloro che si trovino nelle vicinanze.

Ancora oggi, a quasi 100 anni dalla Prima Guerra Mondiale e dopo oltre 70 dal termine dell'ultimo grande conflitto, in tutta Italia continuano numerosi i ritrovamenti di residui bellici inesplosi ed il fenomeno non sembra cessare: solo nel corso della Seconda Guerra Mondiale sono state sganciate sulle regioni italiane oltre un milione di bombe, pari a circa 350.000 tonnellate di esplosivo. Gli esperti concordano nel ritenere che una parte consistente di tali ordigni non subì una completa deflagrazione e che addirittura una quota pari al 10% non esplose del tutto; si valutano quindi almeno 25.000 ordigni sul territorio nazionale ancora da recuperare. Ogni anno sono circa 3.000 gli interventi di bonifica effettuati dagli artificieri dell'esercito o dalle altre forze militari e di polizia; in molti casi tali interventi hanno costi elevatissimi a carico della società civile, sia in termini puramente economici che in termini di disagio, con la disposizione di evacuazioni di massa della popolazione per le operazioni più difficoltose ed interruzione temporanea delle vie di comunicazione.

Fermo restando che rimozione e messa in sicurezza dei residui esulano totalmente dalle competenze a carico delle Amministrazioni comunali, resta comunque compito del Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile ai sensi della Legge 225/92, collaborare con Artificieri, Prefettura e Forze dell'Ordine al fine di garantire l'incolumità pubblica.

2. INQUADRAMENTO GENERALE

In Italia le zone in cui risulta maggiore la probabilità di ritrovare ordigni inesplosi risalenti in particolare all'ultimo conflitto mondiale del secolo scorso, sono quelle dove si sono combattute le offensive più dure e quelle che hanno ospitato postazioni difensive.

In particolare, riguardo i nostri territori, alla fine della seconda guerra mondiale fu istituita nel 1944, dal feldmaresciallo tedesco Albert Kesselring, la Linea Gotica (in tedesco Gotenstellung, in inglese Gothic Line) nel tentativo di rallentare l'avanzata dell'esercito alleato comandato dal generale Harold Alexander verso il nord Italia. La linea difensiva si estendeva dalla provincia di Apuania (le attuali Massa e Carrara), fino alla costa adriatica di Pesaro, seguendo un fronte di oltre 300 chilometri sui rilievi delle Alpi Apuane proseguendo verso est lungo le colline della Garfagnana, sui monti dell'Appennino modenese, l'Appennino bolognese, l'alta valle dell'Arno, quella del Tevere e l'Appennino forlivese, per finire poi sul versante adriatico negli approntamenti difensivi tra Rimini e Pesaro.



Il feldmaresciallo Kesselring intendeva così proseguire la sua tattica della "ritirata combattuta", già attuata dai tedeschi fin dai primi sbarchi alleati in Sicilia, per infliggere al nemico il maggior numero di perdite, in modo tale da rallentare e addirittura fermare l'avanzata angloamericana verso nord, difendendo la Pianura Padana e quindi l'accesso all'Europa settentrionale, attraverso il Brennero, e l'accesso all'Europa centrale attraverso Trieste.

Sfruttando il terreno montuoso, Kesselring poté concentrare le sue truppe sulle direttrici e sui pochi valichi appenninici che le colonne alleate avrebbero potuto percorrere, impedendo per molti mesi all'esercito angloamericano composto dall'8ª armata inglese e dalla 5ª armata americana di avanzare in modo significativo verso l'Emilia-Romagna.

Nella zona costiera adriatica venne realizzata una linea continua di bunker, campi minati e ostacoli di ogni tipo per impedire l'avanzata delle colonne corazzate, mentre nella zona appenninica, soprattutto tra i passi della Futa e del Giogo venne realizzato un articolato sistema di bunker in cemento, con torrette d'artiglieria, capisaldi per mitragliatrici, reticolati, campi minati sui pendii delle montagne e punti d'osservazione per dirigere il tiro.

Solo nel settore orientale della linea, nell'estate del 1944, erano presenti 3.604 trincee, 479 postazioni anticarro e di mortaio, 2.376 nidi di mitragliatrice, 16.000 postazioni per tiratori scelti, 9 chilometri di fossati anticarro oltre che 120 km di reticolati e 95.689 mine antiuomo e anticarro.

Non venne trascurata l'organizzazione tattica della linea e fu applicato il metodo tedesco di "difesa in profondità" utilizzando un sistema di fasce fortificate in successione, profonde qualche chilometro, a seconda della conformazione del terreno. Questo sistema si rivelò molto utile a contenere gli attacchi alleati per molti mesi.

Non a caso si parla infatti di Linea Gotica I e II, proprio per distinguere la prima linea dalla seconda, posta mediamente circa una ventina di chilometri a nord della prima, ben organizzata e difesa nel settore adriatico e con un andamento vago nel settore appenninico dove verrà ricostruita di continuo dai tedeschi, sfruttando i lunghi tempi concessi dalla lenta avanzata alleata.

La Linea Gotica cedette nel settembre 1944 sul settore adriatico nel corso della operazione Olive mentre resistette nella parte centrale, cedendo solo il 21 aprile 1945 a seguito dell'offensiva di primavera Alleata.

Risultano potenzialmente a rischio le zone oggetto di massicci bombardamenti aerei anglo-americani durante la liberazione, tra le quali, appunto, le zone interessate dalla Linea Gotica e le aree poste immediatamente a nord della stessa, in cui sono stati presi di mira "oggetti" sensibili quali le grandi vie di comunicazione, ferrovie, ponti, edifici strategici, ecc. .

Lo scopo era raggiunto facendo esplodere la bomba una volta arrivata alla profondità di alcuni metri, in virtù del proprio peso e configurazione, causando un ribaltamento del terreno e provocando un maggiore effetto meccanico sulle infrastrutture a terra; gli ordigni che sono rimasti inesplosi nel sottosuolo consistono principalmente in bombe di aereo, anche di grandi dimensioni, oltre a granate di artiglieria, proiettili da mortaio e bombe a mano lasciate anche in superficie o nascoste in luoghi particolari per impedirne il ritrovamento (buche, pozzi, ecc...).

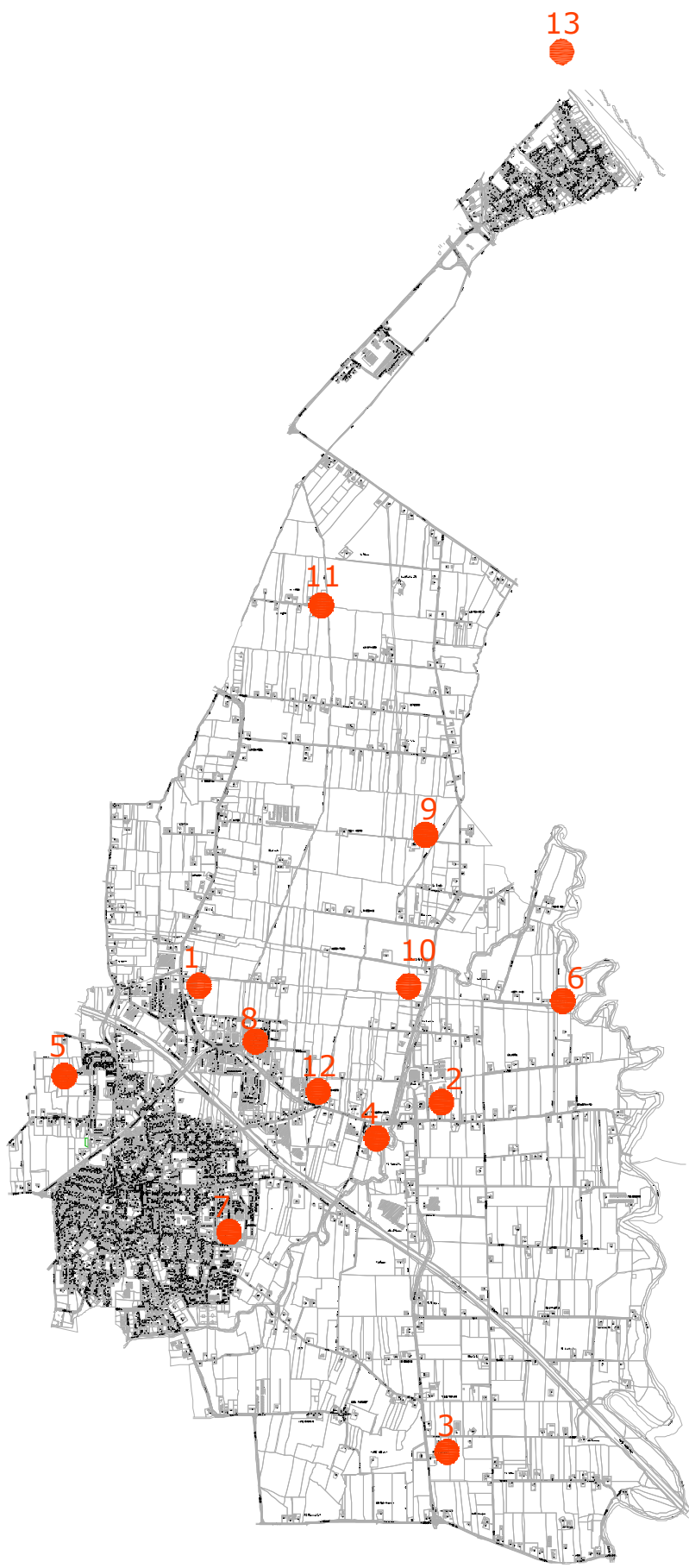
Quindi, ordigni difettosi, sganci di ritorno dalle missioni e depositi di fortuna, hanno contribuito a lasciare i territori interessati dai bombardamenti in condizioni problematiche sotto questo punto di vista; i residui riaffiorano in superficie principalmente a seguito di lavori stradali e opere edili, vista la loro profondità, ma

anche durante il periodo dell'aratura in campagna oppure nei periodi particolarmente siccitosi lungo il greto dei fiumi è facile rinvenire ordigni di diverso tipo.

L'individuazione preventiva delle porzioni di territorio interessate dal rischio risulta pertanto molto difficoltosa, per cui è più probabile che i rinvenimenti vengano segnalati da parte di privati cittadini durante le consuete attività antropiche.

Dalla analisi dei rinvenimenti di ordigni bellici inesplosi dell'ultimo decennio a San Mauro Pascoli, si evidenzia che il rischio interessa tutto il territorio comunale, benché ci sia una concentrazione di rinvenimenti a ridosso del centro abitato lungo la linea di sviluppo dell'edificato nord-est, dovuta ad una maggiore attività edilizia in tale zona essendo area di espansione.

N.	ANNO	UBICAZIONE	DESCRIZIONE
1	2004	Via Cagnona, 250	N°1 residuo bellico - lunghezza cm 60, diam.cm 5
2	2004	Via Due Martiri, 129	N°1 bomba da aereo - lunghezza cm 40, diam.cm 10
3	2005	Via Trenta, 60	N°1 granata da aereo - lunghezza cm 30
4	2008	Via Fiumicino, 297/A	N°1 bomba da mortaio
5	2008	Via Tosi, 1690	N°1 bomba da mortaio
6	2008	Via Viona, 1081	N°1 bomba lunghezza - cm 50, diam.cm 10
7	2009	Via Tosi/Via Togliatti	N°1 proiettile da obice - lunghezza cm 50, diam.cm 12
8	2009	Via Ruffilli	N°13 granate da mm. 75/100
9	2009	Via Selve, 323	N°2 bombe da mortaio
10	2009	Via Bellaria, 2224	N°1 ordigno lunghezza cm 70/80
11	2011	Via Cagnona, 3480	N°1 bomba a mano
12	2012	Via Bellaria, 843	N°1 bomba da mortaio - lunghezza cm 210, diam.cm 180
13	2012	Mare aperto – Lat. 44°16'45"N, Long. 12°31'13"E	N°1 bomba da aereo – 500 libbre



3.INDIVIDUAZIONE POSSIBILI SCENARI

Come evidenziato in premessa, il ritrovamento di ordigni bellici inesplosi avviene quasi sempre da parte di privati cittadini o imprese nel corso delle loro normali attività, quali lavori agricoli, scavi per costruzioni, ecc... Il cittadino è tenuto a comunicare alle Autorità competenti, di norma i Carabinieri o altre forze di Polizia, ogni informazione in merito al rinvenimento del residuo.

Il Comando Compagnia Carabinieri effettua il necessario sopralluogo, evidenzia il sito apponendo gli apprestamenti ritenuti utili e segnala il ritrovamento alla Prefettura, la quale comunica il rinvenimento al competente Comando Militare e ne informa il Sindaco. Egli, quale Ufficiale di Governo ed Autorità locale di protezione civile, determina le prime misure che sarà necessario adottare, come intervento preliminare di messa in sicurezza ai fini della salvaguardia della pubblica e privata incolumità, in attesa dell'espletamento delle operazioni di bonifica.

Di norma ciò consiste, indipendentemente dal tipo di ordigno ritrovato e dal luogo di rinvenimento, nella disposizione degli opportuni provvedimenti atti a rendere inavvicinabile da terzi il sito tramite, ad esempio, la realizzazione di una recinzione fissa posta a debita distanza dall'ordigno e/o l'emanazione di apposita ordinanza di divieto d'uso dei suoli, o altro ancora in relazione allo specifico caso.

Successivamente gli Artificieri competenti, a seconda del tipo di residuo e del luogo di ritrovamento (centro abitato, periferia, campagna, ecc...), individuano una procedura differente per il trasporto o il disinnescamento dell'ordigno stesso; pertanto, possono essere individuati schematicamente tre diversi scenari di rischio:

- **1° scenario: ritrovamento di ordigno di piccole dimensioni**, quando gli Artificieri provvedono alla rimozione del residuo al suo stato naturale senza farlo brillare sul luogo in quanto non presenta particolare pericolosità. In questo caso, la Prefettura comunica semplicemente al Sindaco il giorno della rimozione dell'ordigno.

- **2° scenario: ritrovamento di ordigno di grosse dimensioni (o più ordigni) in luogo lontano da centri abitati**, quando gli Artificieri provvedono al brillamento dell'ordigno in sito senza istituzione del COM in quanto non sussistono preoccupanti problemi legati all'incolumità delle persone. La Prefettura comunica al Sindaco il giorno del brillamento indicando eventuali risorse da mettere a disposizione o l'area da evacuare.

- **3° scenario: ritrovamento di ordigno di grosse dimensioni in luogo ad alta densità abitativa**, in cui gli Artificieri provvedono al dispolettamento del manufatto sul luogo, al suo trasporto e successivo brillamento in area idonea. La Prefettura istituisce il COM e impartisce le necessarie disposizioni ai vari organi coinvolti, secondo le loro competenze.

4. CENSIMENTO DEGLI ELEMENTI ESPOSTI A RISCHIO

Gli scenari di rischio devono comprendere anche la valutazione preventiva del probabile danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso; per effettuare al meglio tale valutazione, è necessario procedere al censimento degli elementi esposti a rischio sul territorio.

Nella fattispecie, gli elementi esposti al rischio "ordigni bellici inesplosi" non sono determinabili a priori ma risulta necessario provvedere alla loro individuazione per ogni singolo caso sulla base delle indicazioni fornite dagli Artificieri competenti.

Fondamentalmente tali informazioni possono essere così suddivise:

- individuazione degli edifici residenziali e attività produttive a rischio con possibilità di ottenere un elenco dei residenti ricavato dal data base anagrafico
- individuazione delle strade da chiudere che ricadono nell'area a rischio

- individuazione dei punti di collocazione dei cancelli per il blocco stradale
- individuazione dei percorsi stradali alternativi
- individuazione delle risorse sia umane che materiali quali:

- punti di raccolta per la popolazione
- centri di assistenza
- locali idonei all'alloggio
- detentori di risorse necessarie (alimentari, effetti lettereci, mezzi edili ecc...).

Al fine di una migliore comprensione del sistema applicato alla gestione di tale emergenza, si riporta di seguito un esempio pratico.

5. MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento indica, in generale, i ruoli, i compiti e le attività di ciascun organo istituzionale coinvolto nell'emergenza. A livello comunale, il seguente modello definisce le azioni da porre in atto da parte del Servizio Protezione Civile e dei Settori comunali, che si concretizzano sostanzialmente nel supportare a livello organizzativo le strutture preposte alle operazioni e, se necessario, curare particolarmente le varie fasi dell'eventuale evacuazione della popolazione.

Per questa tipologia di rischio, è difficilmente applicabile la scansione temporale delle fasi di attivazione degli allertamenti disciplinate dalle "Linee guida regionali per la pianificazione dell'emergenza in materia di protezione civile" di cui alla DGR 21/06/2004 n°1166 e recepite dal Piano Comunale di Protezione Civile; pertanto verranno descritte le attivazioni previste in occasione del verificarsi di ogni scenario considerato.

FASE PRELIMINARE

Il ritrovamento di un residuo bellico inesploso avviene nella norma come più sopra evidenziato: il privato segnala il rinvenimento al Comando Carabinieri (o altra forza dell'ordine) che, a sua volta, circonda il sito e informa la Prefettura. Quest'ultima comunica formalmente il ritrovamento al Comando militare e al Sindaco, ciascuno per le proprie competenze.

A questo punto, indipendentemente dal tipo di ordigno ritrovato e dal luogo di rinvenimento, il Servizio Protezione Civile comunale provvede, senza necessità di attivare direttamente alcuna funzione del COC, alla predisposizione di ogni misura ritenuta opportuna a rendere inavvicinabile il sito da parte di terze persone, per mezzo della seguente procedura:

- all'arrivo del messaggio fax della Prefettura, vengono controllate le caratteristiche del residuo, ai soli fini del dimensionamento degli apprestamenti, e la località del ritrovamento;
- si provvede a contattare la proprietà dell'area al fine di informare sull'intervento da effettuarsi e verificare l'accessibilità dell'area stessa;
- se ritenuto necessario, viene eseguito un sopralluogo da parte di Tecnico comunale con relativo rilievo fotografico;
- viene effettuata la delimitazione del sito con il montaggio, tramite personale comunale o ditta appositamente incaricata, di una recinzione fissa invalicabile, posta a distanza di sicurezza dall'ordigno, con queste modalità:
 - posa di rete metallica elettrosaldata
 - posa di rete plastificata da cantiere

- apposizione di idonea segnaletica di pericolo
- una volta circoscritto il luogo del ritrovamento, viene inviata una lettera alla Prefettura ed al Comando militare contenente informazioni sull'avvenuto intervento;
- successivamente, a seguito di comunicazione da parte della Prefettura e ad avvenuta rimozione del residuo, si provvede allo smantellamento degli apprestamenti realizzati
- se necessario, per casi particolari, si dispone l'emissione di ordinanza di divieto di uso dei suoli, scavi, aratura, ecc..., da parte degli uffici amministrativi competenti.

· PRIMO SCENARIO

Nel caso di diretta rimozione dell'ordigno senza brillamento sul luogo, i compiti a carico del Comune sono praticamente trascurabili in quanto:

- la Prefettura comunica per conoscenza al Sindaco il giorno e l'ora in cui avverrà la rimozione dell'ordigno da parte degli Artificieri, specificando che il brillamento non avrà luogo sul sito del ritrovamento
- durante la fase di rimozione non è richiesto il supporto del Comune, che rimane comunque allertato per eventuali necessità.

· SECONDO SCENARIO

Qualora si rendesse necessario fare brillare l'ordigno sul luogo del ritrovamento, in considerazione delle condizioni riscontrate, il Sindaco può incaricare del coordinamento delle operazioni direttamente il Responsabile del Servizio Protezione Civile oppure convocare il COC in forma ridotta (funzioni 1 – Tecnico scientifica Pianificazione, 4 – Materiali e mezzi, Strutture operative locali) ad ogni modo le azioni da porre in atto risultano le seguenti:

- la Prefettura comunica al Sindaco il giorno e l'ora del brillamento, l'organizzazione da rendere disponibile (pattuglie Polizia Municipale, personale operativo, mezzi e materiali, ecc...) oltre alla definizione dell'area che potrebbe eventualmente essere necessario evacuare; inoltre, richiede la presenza di personale qualificato CRI e VV.F.
- il Responsabile di Protezione Civile, allo scopo di organizzare le operazioni complementari al brillamento e in coordinamento con gli Artificieri, dispone i compiti e le operazioni da compiere da parte dei servizi comunali preposti
- tramite la Polizia Municipale, si prevede il coordinamento generale della viabilità nelle zone limitrofe all'area interessata e si dispone la chiusura temporanea delle strade con blocco del traffico, limitatamente al tempo necessario alle operazioni di brillamento, coordinandosi con le altre forze dell'ordine presenti
- la Polizia Municipale è altresì incaricata dell'informazione alla popolazione residente nelle zone immediatamente adiacenti tramite i mezzi ritenuti più idonei (messaggi diffusi con impianto di diffusione sonora, ecc...)
- il Servizio Infrastrutture rende disponibili le eventuali risorse necessarie per le operazioni di brillamento (operatori, mezzi, segnaletica, ecc...)
- nel caso dovesse rendersi necessario evacuare le zone limitrofe indicate dalla Prefettura, si rimanda alla relativa procedura prevista per il terzo scenario
- eseguito il brillamento dell'ordigno, la Polizia Municipale informa la cittadinanza interessata del termine delle operazioni e dispone il ripristino della normale viabilità.

· TERZO SCENARIO

Nell'ipotesi in cui sussistano condizioni tecniche e ambientali definite critiche (dimensioni dell'ordigno, ubicazione, densità abitativa della zona, ecc...), gli Artificieri possono decidere di provvedere al dispolettamento del manufatto sul luogo del ritrovamento.

In questo caso può rendersi necessaria l'istituzione del COM con la predisposizione di una serie di operazioni complesse, coordinate dalla Prefettura, che possono essere sintetizzate nelle fasi di seguito elencate; comunque, tutte le funzioni ed i compiti assegnati ai settori comunali (facenti parte del COC) sono meglio e più puntualmente descritti al punto 6 della Parte I – Organizzazione – del presente piano.

1^ fase: atti preliminari

- la Prefettura indice le necessarie riunioni preventive con gli Enti interessati quali Comando militare Artificieri, Comune, VV.F., Comando Compagnia Carabinieri, Polizia Stradale, C.R.I. ed altri Enti eventualmente interessati (ad es. FF.S., ANAS, ecc...)
- stabilisce, in accordo con l'Amministrazione comunale e gli Artificieri, la data e l'ora per rimozione e brillamento dell'ordigno
- individua, anche sulla base delle indicazioni fornite dal Comune, la sede del COM
- individua e perimetra su cartografia, sulla base della relazione degli Artificieri, l'area oggetto di evacuazione
- richiede a C.R.I. la presenza di un'ambulanza e ai VV.F. la presenza di un'autocisterna, oltre alla disponibilità di tutti gli Enti coinvolti secondo le proprie specifiche competenze
- 1) per mezzo del Coordinamento provinciale del Volontariato attiva le necessarie forze del volontariato locale a supporto per compiti accessori e complementari
- 2) organizza le operazioni di rimozione e brillamento individuando l'eventuale luogo idoneo per effettuare il brillamento (pubblico o privato)
- emette eventuale Ordinanza contenente le disposizioni di cui sopra.

2^ fase: organizzazione operazioni

- (1) il Sindaco, anche tramite il Responsabile del Servizio Protezione Civile, indice una riunione del COC al completo, convocando tutti i Responsabili delle funzioni allo scopo di organizzare le attività di supporto ai lavori di bonifica e le operazioni di evacuazione dell'area interessata
- (2) - il Responsabile della funzione 1 – Tecnico Scientifica e Pianificazione, per mezzo del Servizio Protezione Civile, provvede alla predisposizione delle seguenti operazioni:
 - assicura i contatti con tutti gli Enti coinvolti e si rapporta con la proprietà dell'area interessata dalle operazioni, nel caso sia privata
 - dota la sede individuata per ospitare il COM, se necessario, delle opportune attrezzature (p.c., telefono, fax, ecc...)
 - fornisce tutta la documentazione cartografica necessaria
 - con il Settore Tecnico e la Polizia Municipale, individua le strade da mantenere sgombre e l'ubicazione dei cancelli di transito
 - con il supporto dei Servizi Informativi, individua preventivamente il numero di residenti e attività produttive presenti nella zona
 - predispone idonea documentazione per l'informazione alla popolazione (modulistica, volantini, manifesti, ecc...)
 - predispone la necessaria attrezzatura per lo svolgimento delle operazioni degli Artificieri anche in caso di maltempo

- contatta e gestisce i rapporti con la ditta proprietaria dell'area, eventualmente individuata, per effettuare il brillamento.
- il Responsabile della funzione 2 – Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria, per mezzo dei Servizi Sociali, provvede alle seguenti predisposizioni:
 - cura i rapporti con le unità di soccorso
 - si accerta della presenza di persone con handicap fra quelle da evacuare e ne coordina l'eventuale assistenza.
- il Responsabile della funzione 3 – Volontariato, per mezzo del Servizio Protezione Civile, mantiene e coordina i rapporti con le Associazioni di volontariato chiamate ad intervenire.
- il Responsabile della funzione 4 – Materiali e Mezzi, per mezzo del Servizio Infrastrutture, mette a disposizione tutte le risorse necessarie per le operazioni in oggetto (operatori, mezzi, materiali, segnaletica, ecc...) mentre, per mezzo del Servizio Mobilità:
 - predisporre le Ordinanze di chiusura al traffico per le strade interessate
 - dispone l'interruzione del pubblico trasporto durante le operazioni di brillamento
 - contatta, se necessario, i detentori di mezzi di trasporto per il trasferimento degli evacuati.
- il Responsabile della funzione 5 – Servizi Essenziali, per mezzo del Servizio Impianti, coordina i rapporti con i gestori dei servizi essenziali presenti nell'area interessata.
- il Responsabile della funzione 6 – Attività Scolastica, per mezzo del Servizio Pubblica Istruzione:
 - informa le scuole eventualmente presenti nell'area in merito all'evacuazione
 - se necessario, dispone la loro chiusura (totale o temporanea) ed allerta il proprio personale in caso di avvio della fase di evacuazione delle strutture
 - nel caso i locali individuati come area di attesa per la popolazione siano scuole, ne dispone l'approntamento.
- il Responsabile della funzione 8 – Strutture Operative Locali, per mezzo della Polizia Municipale, sarà impegnato per il compimento delle operazioni legate alla viabilità ed ordine pubblico:
 - dispone per la chiusura delle strade durante le operazioni, in coordinamento con Carabinieri e Polizia Stradale
 - istituisce e presidia i cancelli di transito
 - dispone per la notifica delle Ordinanze di sgombero
 - informa la popolazione mediante avvisi comunicati con impianti di diffusione sonora mobili, distribuzione volantini, diramazione annunci tramite radio e TV convenzionate
 - collabora all'effettuazione della ricognizione tesa a verificare l'avvenuta evacuazione dalle zone a rischio.
- il Responsabile della funzione 10 – Assistenza alla Popolazione, per mezzo dei Servizi Sociali e con l'eventuale ausilio del volontariato:
 - individua e procede all'allestimento di un'area o luogo per la raccolta della popolazione evacuata che non trovi diversa sistemazione, gestendo anche i rapporti con l'eventuale proprietario
 - attiva l'eventuale accompagnamento/assistenza degli evacuati nelle fasi dell'evacuazione
 - predisporre, se necessario, un presidio con personale comunale ed un minimo di fornitura di generi di primo conforto (bevande, ecc...) presso la struttura ricettiva.
- il Responsabile della funzione 11 – Supporto Amministrativo supporta il COC con la predisposizione di tutti gli atti amministrativi occorrenti (delibere, determine, ordinanze, ecc...)

- infine, il Sindaco emette l'ordinanza di evacuazione della popolazione dall'area interessata dalle operazioni di bonifica, sulla base delle indicazioni della Prefettura e del COC.

3^a fase: *operazioni di rimozione/brillamento*

- la Prefettura istituisce il COM, con la presenza di funzionari (o delegati) di istituzioni e servizi in grado di procedere con potere deliberatorio ed esecutivo in caso di emergenza, redige il relativo verbale di insediamento e dispone l'inizio delle operazioni degli Artificieri coordinandone lo svolgimento

- il Comune, per mezzo del Responsabile della Protezione Civile, dirige tutte le operazioni di competenza comunale impartendo le disposizioni concordate in sede di COC.

4^a fase: *termine delle operazioni*

- la Prefettura redige apposito verbale sullo svolgimento delle operazioni, provvede a sciogliere il COM e dispone il rientro dell'emergenza

- il Comune, per mezzo del Responsabile della Protezione Civile, segue le operazioni di brillamento dell'ordigno da parte degli Artificieri nel luogo preventivamente concordato e coordina le successive operazioni di competenza comunale relative alla cessazione dell'emergenza in capo ad ogni funzione (rimozione di tutti gli apprestamenti collocati) con particolare cura alla diramazione della comunicazione del Sindaco relativa al cessato allarme, il regolare rientro alle abitazioni della popolazione evacuata ed il ripristino della situazione di normalità.

TUTTE LE INFORMAZIONI RELATIVE ALLE CITATE FASI, AI PROVVEDIMENTI ASSUNTI DAL SINDACO, ALLE INFORMAZIONI ALLA POPOLAZIONE SARANNO PUBBLICATE SU APPOSITO LINK “EMERGENZA RITROVAMENTO ORDIGNI BELLICI” SULLA HOMEPAGE DEL SITO INTERNET DEL COMUNE
[HTTP://WWW.COMUNE.SANMAUROPASCOLI.FC.IT](http://www.comune.sanmauropascoli.fc.it)

MODELLI

ELENCO:

Modello 1	Messaggio di alertamento della popolazione a mezzo manifesto o volantino
Modello 2	Messaggio di alertamento della popolazione a mezzo degli organi di informazione
Modello 3/a	Messaggi di informazione alla popolazione a mezzo di impianti di diffusione sonora
Modello 3/b	
Modello 4	Ordinanza sindacale di evacuazione



COMUNE DI SAN MAURO PASCOLI

Provincia di Forlì – Cesena

MODELLO 1

Settore Tecnico – Ufficio LL.PP.

A seguito delle operazioni di rimozione di un ordigno bellico ritrovato in via _____;

Vista l'Ordinanza n° _____ del _____;

**IL SINDACO
DISPONE**

per il giorno _____, la completa evacuazione della popolazione che si trova entro il perimetro dell'area indicata sul retro.

Pertanto:

- 1) dal civico n° _____ al civico n° _____ di via _____;
dal civico n° _____ al civico n° _____ di via _____;
dal civico n° _____ al civico n° _____ di via _____;

la popolazione dovrà lasciare le proprie abitazioni, i luoghi di lavoro nonché le aree agricole, a partire dalle ore _____ sino a operazioni concluse (presumibilmente alle ore _____);

2) le suddette vie, nei tratti indicati nelle planimetrie, saranno totalmente chiuse al traffico dalle ore _____ sino alla conclusione delle operazioni.

Sarà allestita, presso _____ sito in via _____, un'area nella quale la popolazione, che ne avesse la necessità, potrà trovare idonea accoglienza.

Coloro che per motivi di salute sono impossibilitati ad evacuare, dovranno tempestivamente darne notizia alla Polizia Municipale o ai Servizi Sociali, ai numeri telefonici sotto indicati.

**Inoltre,
raccomanda di**

- chiudere acqua e gas utilizzando le valvole situate vicino ai contatori;
- chiudere le porte al fine di evitare episodi di sciacallaggio;
- evitare di ammassare o trasportare beni;
- seguire scrupolosamente le indicazioni del personale addetto.

Per eventuali informazioni contattare i seguenti numeri telefonici:

IL SINDACO



COMUNE DI SAN MAURO PASCOLI
 Provincia di Forlì – Cesena

Settore Tecnico – Ufficio LL.PP.

MODELLO 2

MESSAGGIO n° _____ DI ALLARME ALLA POPOLAZIONE (RADIO, TV LOCALI)

A SEGUITO DELLE OPERAZIONI DI RIMOZIONE DI UN
 ORDIGNO BELLICO RITROVATO IN VIA
 _____ LOCALITA' _____
 E VISTA L'ORDINANZA IN DATA _____

IL SINDACO DISPONE CHE

- 1) La popolazione che si trova nella zona _____
 _____ (1)
 - si trasferisca immediatamente nell'area sicura di raccolta di
 protezione civile denominata _____
 in via _____
 - NON (2) utilizzi i mezzi di trasporto personale lungo le vie di
 esodo _____

controllate dalle forze dell'Ordine.
 - se impossibilitata ad evacuare dal luogo in cui si trova
 avverta tempestivamente la Polizia Municipale
 2) il tempo disponibile per l'evacuazione è di _____ ore (_____
 minuti)

RACCOMANDA DI

- Staccare acqua e gas prima di abbandonare gli edifici, utilizzando le valvole situate vicino ai contatori;
- Chiudere le porte al fine di evitare episodi di sciacallaggio;
- Evitare di ammassare o trasportare beni
- Seguire scrupolosamente le indicazioni del personale di soccorso.

San Mauro Pascoli ____ / ____ / ____

IL SINDACO

(1)Indicare l'area specificandone i limiti spaziali, via, piazza, strutture pubbliche
 (2)Barrare NON se l'utilizzo è consentito



COMUNE DI SAN MAURO PASCOLI

Provincia di Forlì – Cesena

MODELLO 3/a

Settore Tecnico – Ufficio LL.PP.

**MESSAGGIO DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE
(A MEZZO ALTOPARLANTI)**

**ATTENZIONE, ATTENZIONE – ALLARME GENERA LE
COMUNICATO N° _____ DEL SINDACO**

A SEGUITO DELLE OPERAZIONI DI RIMOZIONE DI UN
ORDIGNO BELLICO RITROVATO IN VIA
_____ LOCALITA'
_____(1) DA EFFETTUARSI IN DATA
ODIERNA

IL SINDACO

COMUNICA CHE LA POPOLAZIONE CHE SI TROVA NELLA
ZONA _____ (2)
DEVE RECARSI IMMEDIATAMENTE IN _____ (3)
SEGUENDO LE VIE DI ESODO CONTROLLATE DALLE
FORZE DELL'ORDINE.
SE IMPOSSIBILITATA AD EVACUARE DAL LUOGO IN CUI
SI TROVA, AVVERTA LA POLIZIA MUNICIPALE.

INOLTRE, RACCOMANDA DI

- Staccare acqua e gas prima di abbandonare gli edifici, utilizzando le valvole situate vicino ai contatori;
- Chiudere le porte al fine di evitare episodi di sciacallaggio;
- Evitare di ammassare o trasportare beni;
- Seguire scrupolosamente le indicazioni del personale di soccorso.

IL SINDACO

(1) Indicare indirizzo

(2) Indicare l'area specificandone i limiti spaziali

(3) Nome e via dell'area sicura di raccolta di protezione civile.



COMUNE DI SAN MAURO PASCOLI
Provincia di Forlì – Cesena

MODELLO 3/b

Settore Tecnico – Ufficio LL.PP.

MESSAGGIO DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE
(A MEZZO ALTOPARLANTI)

ATTENZIONE, ATTENZIONE
COMUNICATO N° _____ DEL SINDACO

SI INFORMA CHE LE OPERAZIONI DI RIMOZIONE
DELL'ORDIGNO BELLICO RITROVATO IN VIA
_____ LOCALITA' _____
SONO TERMINATE.

IL SINDACO

COMUNICA CHE LA POPOLAZIONE EVACUATA PUO' FAR
RIENTRO ALLE PROPRIE ABITAZIONI O ALLE PROPRIE
ATTIVITA'

**MODELLO 4****COMUNE DI SAN MAURO PASCOLI****Provincia di Forlì – Cesena****Settore Tecnico – Ufficio LL.PP.****IL SINDACO**

Premesso che il giorno _____ in via _____ in San Mauro Pascoli, veniva rinvenuto un ordigno bellico inesploso, risalente all'ultimo conflitto mondiale, che gli artificieri dell'Esercito, intervenuti per ragioni di sicurezza, hanno valutato necessario rimuovere dal luogo di rinvenimento e far brillare altrove;

Dato atto che l'Ufficiale "*nome del Comando militare*" incaricato della Direzione delle operazioni ha predisposto per l'intervento (come comunicato nella riunione del _____ tenutasi c/o la Prefettura di Forlì-Cesena) le seguenti fasi:

1. dispolettamento dell'ordigno da eseguirsi a cura degli artificieri nel luogo di rinvenimento;
2. rimozione dal sito di ritrovamento e trasporto dell'ordigno in area idonea;
3. brillamento dell'ordigno da eseguirsi a cura degli artificieri;

Vista l'Ordinanza Prefettizia prot. n° _____ del _____, scaturita dall'incontro tenutosi il _____ presso la Prefettura di Forlì-Cesena, ove si indicano fra l'altro le procedure da porsi in atto e le norme di sicurezza da osservarsi per tale operazione e si incarica il Sig. Sindaco di disporre i necessari interventi esecutivi;

Stante l'urgenza e la necessità di impartire le indicazioni operative necessarie al più sicuro ed efficace espletamento dell'intervento sopra richiamato;

Visto l'art. 54 del D.Lgs. n° 267/2000 e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il Codice della Strada ed il relativo Regolamento applicativo;

ORDINA

in esecuzione della richiamata ordinanza prefettizia, per il giorno _____:

A) L'evacuazione temporanea di tutta la popolazione della zona individuata nell'allegata planimetria. Le operazioni di sgombero dovranno avere inizio alle ore ____ del _____ e concludersi presumibilmente entro le ore _____. L'area dovrà mantenersi evacuata fino all'avvenuto allontanamento della bomba.

La Polizia Municipale avrà cura di informare in tempo la popolazione con i mezzi più opportuni.

I Servizi Sociali del Comune dovranno predisporre eventuali interventi di assistenza e trasporto di persone disabili.

B) La limitazione, deviazione e blocco del traffico, i percorsi alternativi e le eventuali variazioni delle linee di trasporto pubblico verranno ulteriormente stabilite con apposite ordinanze del Servizio Polizia Municipale dell'Unione del Rubicone.

C) Il Comando di Polizia Municipale sarà a disposizione del Sig. Questore di Forlì-Cesena per tutti i provvedimenti di materia di ordine e sicurezza che lo stesso vorrà disporre.

E' istituito un centro di raccolta della popolazione evacuata presso _____ di via _____, dalle ore _____ fino all'avvenuto allontanamento dell'ordigno.

La popolazione della zona da evacuare è invitata ad agevolare con la propria disponibilità le operazioni richieste ed in particolare a segnalare tempestivamente al Comando di Polizia Municipale o ai Servizi Sociali del Comune eventuali esigenze per ammalati o anziani da trasferire durante il periodo di sgombero.

Al Dirigente del Servizio Protezione Civile, con la collaborazione del Comandante di Polizia Municipale, è affidato il coordinamento delle operazioni di cui alla presente ordinanza;

Le Forze dell'ordine ed il personale dei Servizi Operativi del Comune sono incaricati del rispetto della presente ordinanza secondo le indicazioni del C.O.M. istituito dal Sig. Prefetto con decreto prot. n° _____ sotto il coordinamento operativo come sopra costituito.

La presente ordinanza dovrà essere resa nota alla popolazione e agli esercenti le attività economiche della zona di evacuazione di cui sopra.

L'ordinanza sarà altresì comunicata a:

- Prefettura di Forlì-Cesena
- Questura di Forlì-Cesena
- Provincia di Forlì-Cesena
- Responsabile Servizio Protezione Civile del Comune di San Mauro Pascoli
- Comandante Polizia Municipale dell'Unione dei Comuni del Rubicone
- Dirigente dei Servizi Sociali dell'Unione dei Comuni del Rubicone
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco
- Direzione Enel sede di Forlì
- Direzione Telecom di Rimini
- Direzione HERA di Cesena

IL SINDACO